



Ministero delle
Attività Produttive
DG AMTC



DG SANCO

Approvata dal Parlamento UE la direttiva sul riciclo di pile e accumulatori: maggiore tutela per l'ambiente, ma anche per la salute dei consumatori

Entro il 2008 in tutta Europa dovranno attuarsi sistemi per la raccolta di batterie e accumulatori così da consentirne il riciclaggio. Attualmente sono soltanto sei i Paesi Membri ad operare in questa direzione. Inoltre, saranno anche imposti limiti rigorosi al contenuto di cadmio e mercurio, a tutto vantaggio della salute degli utilizzatori e dell'ambiente.

L'Unione Europea compie un altro importante passo verso l'unificazione delle legislazioni dei vari paesi, facendo finalmente chiarezza sugli obblighi degli Stati Membri in questo settore. Fino ad oggi, soltanto Austria, Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi e Svezia disponevano di un sistema nazionale di raccolta delle batterie usate destinate al riciclaggio. In Italia, la raccolta differenziata è ancora in fase embrionale dal punto di vista dell'organizzazione e dei risultati, ma anche quantitativamente limitatissima.

A seguito della proposta di direttiva presentata dalla Commissione nel novembre 2003, finalmente approvata, si è quindi provveduto ad abrogare la precedente normativa comunitaria sulle pile (Direttiva 91/157/CEE, Direttiva 93/68/CEE, recepite nel nostro Paese con Decreto del Ministero dell'Industria 20 novembre 1997, n. 476 ed integrata dalla circolare Ministro Ronchi 3402/V/MIN 5 maggio 1999).

Prima di passare in rassegna il contenuto della nuova Direttiva, vale forse la pena di ricordare perché è tanto importante smaltire correttamente questi materiali.

Per saperne di più, rivolgiamo qualche domanda a Pieraldo Isolani, responsabile del settore Energia e Ambiente di Adiconsum e consulente del Centro Europeo Consumatori.



Innanzitutto, a quale tipologia di rifiuti appartengono le pile scariche?

Contrariamente a quanto si tenda a pensare, anche le semplici batterie che utilizziamo quotidianamente per fare funzionare i nostri piccoli apparecchi elettronici non sono così innocue come le loro dimensioni incoraggerebbero a credere. Esse, in realtà contengono, seppure in ridotte quantità, dei metalli pesanti (in particolare cadmio, cromo, zinco e soprattutto mercurio) molto dannosi per l'uomo e per l'ambiente, se dispersi in maniera sconsiderata. Si tratta pertanto a tutti gli effetti di Rifiuti Urbani da classificarsi fra quelli pericolosi.

Quale tipo e grado di pericolosità può attribuirsi a questi materiali?

Benché la quantità di metalli pesanti contenuta nella pile sia effettivamente scarsa, questo non significa che i danni per l'uomo e per l'ambiente siano trascurabili. Basti pensare che il grammo di mercurio conte-

www.eccnetitalia.it

nuto in una pila può arrivare ad inquinare più di 1000 litri di acqua.

Come dovrà quindi comportarsi il consumatore per smaltire correttamente le pile esauste, anche alla luce della nuova direttiva?

Il consumatore, adeguatamente informato dai soggetti preposti - che, in base alla nuova direttiva, avranno anche uno stringente dovere informativo - dovrà orientare i propri comportamenti in modo tale da garantire una corretta raccolta ed un adeguato smaltimento di questi rifiuti da parte degli organismi competenti: il conferimento negli appositi raccoglitori speciali dovrà avvenire per tutte le pile usate. Il senso di responsabilità verso la nostra salute, ma anche verso quella del nostro pianeta, deve quindi guidare le nostre azioni quotidiane, anche quelle che apparentemente sembrano prive di conseguenze rilevanti sull'ambiente.

Cosa cambia per Stati Membri, produttori e consumatori con l'entrata in vigore di questa direttiva.

Innanzitutto l'ambito applicativo. La disposizione troverà applicazione nei confronti di tutti i tipi di pile e accumulatori indipendentemente da peso, materiale di composizione e uso cui sono destinati. Restano tuttavia escluse quelle utilizzate per apparecchiature utili a garantire la sicurezza degli Stati membri e destinate all'invio nello spazio.

Obblighi dei produttori:

- * non potranno commercializzare pile e accumulatori contenenti più dello 0,0005% in peso di mercurio e dello 0,0002% in peso di cadmio (sono escluse batterie accumulatori portatili impiegati per sistemi di emergenza e allarmi)
- * su sollecitazione degli Stati Membri, dovranno impegnarsi a recuperare i rifiuti presso gli utilizzatori finali, indipendentemente dalla composizione chimica e dall'origine, nonché dalla marca commerciale.
- * produttori e terzi che agiscono a loro nome dovranno finanziare tutti i costi netti derivanti dalle operazioni di raccolta, trattamento e riciclaggio dei rifiuti di pile e accumulatori raccolti in base alla direttiva, indipendentemente dalla data della loro immissione sul mercato: questo significa anche i cd. "rifiuti storici".
- * per quanto riguarda i piccoli produttori, sono previste delle esenzioni a loro favore dall'obbligo di finanziamento dei costi relativi alle operazioni sopra descritte, senza tuttavia che ciò rechi pregiudizio al corretto funzionamento dei programmi di raccolta e riciclaggio.

* per tutti i produttori è infine previsto l'obbligo di registrazione presso le competenti autorità nazionali, seguendo tuttavia dei requisiti procedurali uguali per tutti gli Stati Membri.

* su sollecitazione degli Stati membri, i produttori dovranno attivarsi per la progettazione di apparecchi tali da poter rimuovervi facilmente pile e accumulatori.

* tutte le pile e gli accumulatori dovranno recare un contrassegno con il seguente simbolo, ad indicarne la loro raccolta differenziata:



Obblighi degli Stati Membri:

- * adottare le misure necessarie per favorire e promuovere al massimo la raccolta differenziata di pile e accumulatori esausti, riducendo al minimo il loro smaltimento come rifiuti misti.
- * Predisporre adeguati sistemi di raccolta che consentano agli utilizzatori finali di smaltire con facilità e senza ulteriori oneri i rifiuti di pile e accumulatori portatili in punti di raccolta accessibili.
- * Entro sei anni dall'entrata in vigore della direttiva gli Stati membri saranno tenuti a conseguire un tasso di raccolta pari ad almeno il 25% che, nei successivi quattro anni, dovrà raggiungere il 45%.
- * Dovranno poi assicurarsi che, entro tre anni dall'entrata in vigore, i produttori introducano sistemi per il trattamento e il riciclaggio dei rifiuti di pile e accumulatori impiegando le migliori tecniche disponibili
- * Dovranno garantire che i processi di riciclaggio conseguano delle specifiche efficienze minime
- * Dovranno promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio e di trattamento, oltre che la ricerca di metodi di riciclaggio ecocompatibili per tutti i tipi di pile e accumulatori. Dovranno anche attivarsi per incoraggiare il miglioramento a livello di efficienza ambientale complessiva delle pile e degli accumulatori nonché la commercializzazione di pile e accumulatori contenenti minori quantità di sostanze pericolose.
- * Inoltre, dovranno promuovere campagne di comunicazione adeguate a fornire un'ampia informazione ai cittadini sui possibili effetti dannosi per l'ambiente e per la salute umana delle sostanze

contenute nelle pile e negli accumulatori, incoraggiandoli a partecipare alla raccolta differenziata per agevolare il trattamento e il riciclaggio.

* Dovranno infine esigere che i produttori si facciano carico dei costi sostenuti per le campagne pubbliche d'informazione condotte su raccolta, trattamento e riciclaggio di pile e accumulatori.

In generale, sarà vietato al consumatore lo smaltimento in discarica o mediante incenerimento dei rifiuti e degli accumulatori industriali e per autoveicoli.

Il concetto di consumo sostenibile ed eco-compatibile

E' una questione di lungimiranza: la quantità e qualità del nostro consumo incide fortemente sull'uso delle risorse (che non sono tutte rinnovabili ed inesauribili, considerato il ritmo esponenziale di crescita della domanda di materie prime nel mondo), sui rifiuti prodotti e sullo stato di degrado ambientale.

Per definire in modo semplice ed intuitivo il consumo sostenibile in un contesto globale, citeremo la definizione di "sviluppo sostenibile" fornita nel rapporto "Prendersi cura della terra. Strategia per un vivere sostenibile" pubblicato nel 1991 dal Programma Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP) dalla World Conservation Union (IUCN) e dal WWF. In questo documento lo sviluppo sostenibile è definito come: "il soddisfacimento della qualità della vita mantenendosi entro i limiti della capacità di carico degli ecosistemi dai quali essa dipende". Questo concetto ha implicazioni forti nella sfera del comportamento individuale e collettivo dei consumatori.

Lo sfruttamento indiscriminato di risorse naturali, materie prime e fonti energetiche non rinnovabili; la produzione di quantità spropositate di rifiuti, non opportunamente differenziati, raccolti e smaltiti; le alterazioni profonde cui vengono sottoposti il clima e il territorio con l'incremento quotidiano di attività altamente inquinanti, sono solo alcune delle azioni che, prolungate nel tempo, stanno portando la Terra all'esaurimento delle proprie risorse e noi alla, colpevole, compromissione del futuro delle prossime generazioni. Occorre intervenire parten-



Il Corpo Forestale monitora lo stato delle acque

do da noi, modificando comportamenti e abitudini personali per ridurre quanto più possibile lo sfruttamento di risorse non rinnovabili, consapevoli della responsabilità globale che grava su ciascuno: "rispettare i limiti della natura senza volerli oltrepassare", questo è il principio che deve guidare le azioni quotidiane di consumatori realmente responsabili e "sostenibili".

L'Italia deve gestire con più attenzione i rifiuti

E' del 3 luglio scorso la notizia che "La Commissione europea ha deciso di procedere nei confronti dell'Italia per quattro infrazioni della normativa comunitaria riguardante la tutela della salute umana e dell'ambiente. Tre casi si riferiscono all'inadeguata gestione dei rischi che i rifiuti presentano."

Stavros Dimas, Commissario europeo all'Ambiente, ha dichiarato:

"Se non sono gestiti in condizioni di sicurezza, i rifiuti possono costituire una minaccia reale per le persone e per l'ambiente. Mi auguro che l'Italia intervenga rapidamente per risolvere i problemi riscontrati. È inoltre importante procedere a una valutazione adeguata dei progetti di infrastrutture in modo da evitare o ridurre al minimo le ripercussioni negative sull'ambiente."